

TESSERAMENTO 2008

- casco di sicurezza
- + guanti di sicurezza
- + scarpe di sicurezza
- + estintore funzionante
- + porteggio sicuro

- incidenti sul lavoro

Salviamo la **VITA**  
Costruiamo il **FUTURO**

www.feneal-uil.it | feneal-uil@feneal-uil.it

anno XII • 1 • Gennaio - Marzo 2008

# feneal

TESSERAMENTO 2008

- casco di sicurezza
- + guanti di sicurezza
- + scarpe di sicurezza
- + estintore funzionante
- + porteggio sicuro

- incidenti sul lavoro

Salviamo la **VITA**  
Costruiamo il **FUTURO**

www.feneal-uil.it | feneal-uil@feneal-uil.it

ROMA

## Il Convegno sul **Riformismo** getta le basi del rapporto con la politica

Un'apertura seria di dialogo e collaborazione tra forze riformiste sarebbe una scelta di grande prospettiva ed un primo passo verso convergenze di più ampio respiro.

» Pagina. 6

STORIA

### Nasce la Feneal-Uil

Il 5 marzo 1950, 250 delegati fondano la Uil. Una nuova organizzazione sindacale, nata dall'uscita dalla Cgil, delle componenti laiche, repubblicane, socialdemocratiche e del socialismo autonomista.

» Pagina 10

ALBANIA

### Una terra così lontana, così vicina

La Feneal stringe un patto di collaborazione e di scambio per gestire i rapporti tra i lavoratori edili albanesi presenti a Roma città e in provincia e il loro Paese.

» Pagina 5

CONVEGNO

### Il rapporto tra mondo della politica e sindacato

Sul piatto della bilancia c'è l'Italia, e non solo quella del lavoro.

» Pagina 9

EDITORIALE



### La crisi politica italiana

Riduzione delle tasse, diminuzione dei costi, attenzione alle fasce più deboli: queste le decisioni che il Paese si aspetta dalla classe politica

» Pagina 3

GF8

### Mario più reale di qualsiasi reality show

Tra "Cumenda" milanesi, "Belle bionde" e "Romani de Roma", conquista la spontaneità dell'operaio umbro.

» Pagina 14

SATIRA



» Pagina 15

CCNL

### Rinnovato il contratto nazionale del cemento

Una trattativa complessa nella quale le Segreterie Nazionali della Feneal-Uil, Fillea-Cgil e Filca-Cisl sono riuscite ad ottenere gran parte delle richieste definite nella piattaforma rivendicativa.

» Pagina 12

ROMANIA

### Lettera del Presidente della FGS

Dan Cristescu spiega, in una lettera, le condizioni dei lavoratori edili suoi connazionali.

» Pagina 4

Da questo numero il nostro giornale ha un nuovo direttore, Massimo Caviglia, che da tempo collabora con successo con la Feneal-Uil di Roma e Lazio. Prende il posto di Luigi Zoppo, al quale va un sentito ringraziamento per i 10 anni di collaborazione e di condivisione di un serio e appassionato lavoro.



**feneal - uil**  
Roma e Lazio

Le nostre sedi periferiche

- ➔ **Zona centro Via Varese, 5**  
tel. 06.4440469 Presenza giornaliera 14.00-18.00  
con servizi C.A.F. PATRONATO e Ufficio Vertenze
- ➔ **Zona nord Aurelia Via La Nebbia, 82**  
tel. 06.3017072 tutti i venerdì 15.30-18.30  
resp. IULIAN MANTA cell. 348/7303736
- ➔ **Zona nord Via C. del Marmo, 119**  
tel. 06.30819862 tutti i giovedì 15.30-18.30  
resp. ROBERTO LATTANZI cell. 346/5009693
- ➔ **Zona sud est Tiburtina Via Bellucci, 48**  
tel. 06.40800129 tutti i giovedì 15.30-18.30  
resp. MARCO SIMONELLI cell. 346/5009615
- ➔ **Zona sud est Setteville di Guidonia Via Todini, 79**  
tel. 0774/391749 tutti i martedì 15.30-18.30  
resp. REMO VERNILE cell. 348/7303726
- ➔ **Zona sud est Tor Bella Monaca Via Acquaroni, 120**  
tel. 06/2055028 tutti i mercoledì 15.30-18.30  
resp. MARCO SIMONELLI cell. 346/5009615
- ➔ **Zona est Centocelle Via G. Passerini, 21**  
tel. 06/25209538 tutti i venerdì 15.30-18.30  
resp. MARCO SIMONELLI cell. 346/5009615
- ➔ **Palombara Sabina Via Roma, 98**  
tel. 0774/635857 tutti i giovedì 16.00-18.30  
resp. FLORIN BOURITA cell. 340/1822608
- ➔ **RIANO Via Dante Alighieri, 128**  
tel. 06/90131717 tutti i lunedì e venerdì 16,30-19,00  
resp. ROBERTO DI MARCO cell. 348/7303738
- ➔ **Zona ovest OSTIA Via delle Antille, 10/14**  
tel. 06/5691443 tutti i martedì e mercoledì 15.30-18.30  
resp. ROBERTO SCALA cell. 347/2137440
- ➔ **LADISPOLI Viale Italia, 7**  
tel. 06/99229000 tutti i lunedì e venerdì 15.30-18.30  
resp. FABIO DEGORTES cell. 348/2945940
- ➔ **NETTUNO Via Adda, 5**  
tel. 06/9807962 tutti i lunedì 15.30-18.30  
resp. ADRIANO D'APOLLO cell. 348/7303727
- ➔ **VELLETRI Via del Corso, 136**  
tutti i venerdì 15.30-18.30; sabato 9.00-13.00  
resp. ALESSIO SCOPINO cell. 348/7303720
- ➔ **ANGUILLARA Corso Umberto I, 26**  
tel. 06.97240315 tutti i giovedì 15.30-18.30  
resp. FABIO DEGORTES cell. 348/2945940
- ➔ **POMEZIA Via dei Castelli Romani, 25/A**  
tel. 06/9121381 tutti i venerdì 15,30-18,30  
resp. ADRIANO D'APOLLO cell. 348/7303727
- ➔ **SANTA MARINELLA Via della Libertà, 79**  
tutti i martedì e mercoledì 15,30-18,30  
resp. MASSIMO FIORUCCI cell. 348/7303728
- ➔ **CIVITAVECCHIA Corso G. Marconi, 1**  
tel. 0766/25955 presenza giornaliera  
resp. MASSIMO FIORUCCI cell. 348/7303725
- ➔ **PASSO CORESE Via XXIV Maggio, 16**  
tel. 0765/486540 tutti i mercoledì 16,00-19,00  
resp. ROBERTO DI MARCO cell. 348/7303738
- ➔ **COLLEFERRO Corso Garibaldi, 33**  
tel. 06/97303209 tutti i lunedì 16,00-19,00  
resp. ALESSIO SCOPINO cell. 348/7303720
- ➔ **GENZANO Via XXV Aprile, 57**  
tel. 06/9390499 - 93954030  
tutti i martedì 15.30-18.30  
resp. ALESSIO SCOPINO cell. 348/7303720

## Trimestrale del sindacato delle costruzioni Uil di Roma e Lazio

anno XII • 1 • Gennaio - Marzo 2008  
**f cantiere**  
**feneal**

### ■ Direttore Responsabile:

*Massimo Caviglia*

### ■ Redazione, Amministrazione e pubblicità'

Via Varese 5, 00185 Roma  
Tel. 06/4440469 fax 06/4440651  
feneal-uil@fenealuillazio.it

### ■ Direttore editoriale:

*Francesco Sannino*

### ■ Coordinamento redazionale:

*Anna Pallotta*

### ■ Redattore capo:

*Claudio Vercelli*

### ■ Redazione:

<i>Patrizia Bramonti,</i>	<i>Agostino Calcagno,</i>
<i>Alessio D'Amato,</i>	<i>Fabrizio Franceschilli,</i>
<i>Francesca Gulmanelli,</i>	<i>Iulian Manta,</i>
<i>Francesco Marabottini,</i>	<i>Giuseppe Moretti,</i>
<i>Pompeo Naldi,</i>	<i>Luca Petricca,</i>
<i>Giuseppe Rossi,</i>	<i>Mirella Samà,</i>
<i>Nicola Tavoletta,</i>	<i>Massimo Trinci,</i>

### ■ Progetto grafico impaginazione e stampa a cura di:

**Eureka3**  
Via di Sant'Erasmus, 12 - 00184 Roma  
Tel. 06.97998700 - Fax 06.97998701  
info@eureka3.it - www.eureka3.it

Iscrizione registro stampa n° 436 dell'11 luglio 1997

La riproduzione degli articoli  
e delle notizie è liberamente consentita.  
Il materiale ricevuto non viene restituito.

Cantiere Feneal è diffuso  
esclusivamente per abbonamento.

Finito di stampare: marzo 2008

**IL FATTO.** Le considerazioni del Segretario della Feneal-Uil di Roma e del Lazio sulla caduta del Governo

# Le sfide che ci aspettano, le risposte che occorrono

Un futuro dai mille interrogativi è alle porte dopo la crisi politica delle ultime settimane

■ Francesco Sannino

Dalla crisi di governo al ricorso alle urne: la breve corsa della XV legislatura, la più corta della storia repubblicana. Sembra il titolo di un simposio sulla politica italiana invece è, più banalmente, lo sconcertante epilogo di una stagione politica. E poco importa se nella storia della nostra Repubblica si siano succeduti ben cinquantasette governi diversi (quasi un esecutivo l'anno). Lo scioglimento anticipato delle camere è sempre una scelta dolorosa, indice di un sistema malato; fatto tanto più grave se avviene in una fase difficile e complicata come quella che il Paese sta attraversando.

Resta comunque il rammarico per non avere visto nascere un'ampia maggioranza intorno ad un governo "finalizzato" alla riforma elettorale e all'assunzione delle decisioni più urgenti.

A nulla sono valse le preoccupazioni, espresse a più riprese dal mondo economico e dalla società civile, nel rilevare il timore che senza tali modifiche non si può realizzare la necessaria stabilità politica

e l'efficienza istituzionale. A nulla è servito l'appello del sindacato, teso a sostenere l'esigenza di affrontare l'emergenza dei salari, il caro vita e la pressione fiscale subita in busta paga dai lavoratori dipendenti. Senza voler contare, ancora una volta, il problema della nuova legge elettorale, indispensabile per dare ai

cittadini la possibilità di scegliere direttamente i rappresentanti al Parlamento, e in grado di offrire maggioranze omogenee e certe, capaci di governare il Paese. Del resto, anche la "solitaria" corsa elettorale svolta dai due maggiori partiti appare alquanto curiosa, singolare per modo di dire, perché in realtà gli apparentamenti e le alleanze ci sono stati, è normale constatare che ciò avvenga; è l'attuale legge elettorale che induce gli schieramenti ad allearsi; semmai, è curiosa l'idea - quando applicata - di escludere dalle alleanze quelle forze che, guarda caso, si rifanno agli stessi valori e alle medesime tradizioni. Certo la semplificazione dell'attuale sistema è un aspetto necessario, ma è altrettanto chiaro e utile che questo nuovo corso avvenga per inclusione politica senza lacerazioni e strappi, affinché si possa realizzare una discussione seria e pacata sulle riforme urgenti.

La sfida di fondo riguarda la crisi economica, che rischia di essere ancora più marcata a causa delle forti tensioni provocate dalle tensioni sui mercati finanziari internazionali.

Il timore maggiore risiede nelle conseguenze che una tale circostanza può determinare nei ceti più deboli della società.

Gli effetti derivanti dalla crisi dei mutui americani sugli interessi pagati dal "popolo della casa" sono più che mai evidenti; un

pericolo che, qualora dovesse confermarsi, renderà la posizione economica di tutti quelli che non arrivano alla fine del mese ancora più difficile e precaria. E' da qualche tempo che l'acuirsi della crisi incide e produce riflessi sempre più neri nella vita delle famiglie più povere, e in quelle dei ceti medi della società.

Nelle attuali circostanze economiche, anche il vantaggio legato ai rinnovi contrattuali rischia di essere annullato, con l'aumento impazzito dei generi di prima necessità, l'inflazione che tocca il punto più alto registrato negli ultimi anni, e le rate dei mutui sulle prime case che salgono, gli aumenti contrattuali finiscono per incidere poco nel sostenere il reddito dei lavoratori. Tra l'altro, come ha pure sostenuto il governatore della Banca D'Italia Draghi, il nostro paese possiede la maglia nera delle retribuzioni e dei salari più bassi dell'Unione Europea. Il dato, confermato dall'indagine di Eurostat (centro studi statistici dell'unione), confronta le retribuzioni dei paesi europei, tenendo conto anche dell'evoluzione dei prezzi, un aspetto quest'ultimo, che rischia persino di peggiorare. La classe dirigente del Paese deve farsi carico dell'inquietante crisi economica che attanaglia la società. Le scelte per tutelare il potere d'acquisto delle retribuzioni consistono nell'agire sul fronte del fisco, sui prezzi e le tariffe, sulla casa, e sui rinnovi contrattuali. E' evidente, il presupposto per la crescita del Paese si raffigura da una nuova stagione



► Francesco Sannino, Segretario Feneal-Uil Roma e Lazio

di politica dei redditi, capace di favorire una vera e forte redistribuzione a favore del lavoro, con particolare attenzione alle fasce più deboli. Queste sono le decisioni che il Paese reale si aspetta dalla politica, e che vogliamo dal prossimo Governo, perché rispondono al bisogno concreto di riduzione delle tasse alle famiglie, alla diminuzione dei costi a carico dei consumatori, allo sviluppo di un'importante programma sulla casa. Contestualmente deve anche proseguire la battaglia contro l'evasione fiscale, sia per compensare l'alleggerimento delle imposte sui lavoratori dipendenti, che per incrementare le risorse necessarie alla ripresa economica.

Del resto, che in Italia l'evasione fiscale ha assunto un livello impressionante, è un fatto noto a tutti; è di 270 miliardi di euro la ricchezza nascosta al fisco, un macigno enorme sopportato dai contribuenti onesti, costretti a pagare le tasse anche per conto degli evasori.

In ogni caso è necessario chiudere le trattative in corso per i rinnovi contrattuali nel modo migliore, e nel tempo più breve possibile e augurarci che il confronto sulla riforma della contrattazione produca risultati importanti.

Per quanto riguarda il negoziato sul contratto degli edili, la discussione in atto tra le delegazioni nazionali della Feneal, Filca e Fillea con l'associazione che riunisce gli imprenditori del settore, è entrato nel vivo della trattativa, un fatto importante che lascia ben sperare nella conclusione veloce del rinnovo contrattuale. L'aumento economico, la sicurezza nei cantieri, la qualità del lavoro, costituiscono i temi sui quali è necessario ottenere dei risultati positivi, affinché si possa realizzare un altro passo in avanti per costruire un settore fondato sul rispetto delle regole.

*Francesco Sannino*

**BUCAREST.** Il saluto del presidente della FGS ai suoi concittadini romeni

# La patria è lì dove si sta bene

■ Dan Cristescu

Gli antichi romani, dei quali ci piace pensare di essere cugini, avevano un proverbio che diceva "la patria è lì dove si sta bene".

Noi rumeni, dalla periferia dell'Europa non "migriamo" più oggi in Italia per lavorare, ma siamo "distaccati" (come si usa dire nel linguaggio dell'Unione Europea del lavoratore che si sposta da un Paese all'altro della comunità per cercare lavoro).

Perciò "ubi bene ibi patria" oggi in Dacia, domani in Italia, Spagna, Portogallo.

Però, lontano dal tuo luogo di nascita manca l'informazione. Vorresti sapere cosa c'è di nuovo a casa. Non soltanto nella tua casa, ma nel tuo paesino, nella tua città, nel tuo Paese. Nel tuo animo, nonostante esista un po' di pessimismo, vorresti sapere che va meglio, e che quelli rimasti a casa hanno una vita migliore. Perché è lì che forse tornerai.

A Roma e nel Lazio, se lavori nelle costruzioni con un contratto regolare, hai una retribuzione oraria di 9,25 euro al lordo di contributi e tasse versate allo Stato italiano; puoi anche beneficiare di buone condizioni per fare un credito bancario presso una banca italiana. Invece se lavori al nero puoi guadagnare tra i 70 e i 100 euro al giorno, ma con quali rischi?

Uno tra i tanti rischi è anche quello di essere visti come un popolo che vive nell'illegalità. C'è stata

in Italia, e anche Roma ne è stata travolta, un'ondata di razzismo che non ha escluso coloro che in Italia vivono e lavorano onestamente, pagando le tasse e contribuendo al benessere del Paese.

A parte questo, un altro problema con il quale si confronta il lavoratore rumeno è che spesso firma qualsiasi documento senza controllare, e questo avviene per mancanza di informazione ma anche per problemi di lingua.

Per fortuna, a garantire la dignità umana ci sono i sindacati. Tra questi la FENEAL-UIL è in prima linea nella lotta per i diritti dei lavoratori delle costruzioni. Non esitate a rivolgervi ai loro uffici e ad iscrivervi per risolvere problemi di lavoro e di assistenza.

La Federazione dei Sindacati FGS FAMILIA è un partner costante e di fiducia della FENEAL-UIL. Insieme abbiamo fondato in Romania l'Associazione LATINA che ha sede a Bucarest (e a breve anche a Chisinau) che tratta gratuitamente questi problemi. Rivolgetevi con fiducia al nostro ufficio di Bucarest, str. Justinian 11, settore 2, tel/fax + 40.21.212.3737, cell. + 40.728.489.388, e-mail: [bucarest@ital-uil.it](mailto:bucarest@ital-uil.it) o [ital.uil.bucarest@hotmail.com](mailto:ital.uil.bucarest@hotmail.com) o FGS FAMILIA [www.fgs.ro](http://www.fgs.ro) (email office@fgs).

Nel nostro Paese abbiamo da dieci anni una "Cassa Edile" romena, un "CPT" romeno, e stiamo lavorando per migliorare le condizioni nei luoghi di lavoro.

C'è una volontà comune, messa per iscritto, tra noi e le Associazioni dei Costruttori, per aumentare gli stipendi. Il prossimo anno vogliamo arrivare ad una retribuzione media di 600-700 euro mensili per gli operai specializzati. Oggi a Bucarest e nelle

grandi città è già così. La media nazionale invece è di 400 euro lordi. Vogliamo che voi siate fieri di noi, e ci fa piacere pensare che fra un po' di anni potrete tornare a lavorare nel vostro Paese nelle migliori condizioni.



► Dan Cristescu,  
Presidente FGS Bucarest



*Romanii, ai caror verisori ne place sa spunem, ca suntem noi romanii, aveau un dicton care suna ca in titlu, adica "patria este acolo unde-mi este bine".*

*Noi romanii, mai in periferia Europei nu mai "migram" azi in Italia sa muncim, ci ne "dislocam" (asa cum se cheama in jargonul comunitar, un muncitor care se muta dintr-o tara intr-alta a Uniunii, pentru a-si gasi de lucru).*

*Astfel, "ubi bene ibi patria" azi in Dacia maine in Italia, Spania, Portugalia.*

*Dar acolo departe de locul in care te-ai nascut lipseste informatia. Te bantuie un "ce o mai fi nou pe acasa". Nu doar la tine in casa, la tine in comuna, la tine in oras, ci in general, la tine in tara. In adancul sufletului, oricat de pesimist, ai vrea sa stii ca este mai bine, ca cei ramasi acasa duc o viata mai buna. Cine stie, poate si tu te intorci intr-o buna zi.*

*La Roma - Lazio, daca lucrezi cu un contract regulat (absolut recomandabil) iei un 9,25 euro pe ora si sunt platite si taxele la statul italian si te poti bucura si de conditii de creditare rezonabile la o banca Italiana. Daca lucrezi la negru (deloc recomandabil), poti lua, se zice intre 70 si 100 euro pe zi, dar cu ce riscuri.*

*Unul din aceste riscuri este de a fi vazut ca un popor care traiește in ilegalitate. A fost in Italia, si chiar si la Roma un val de rasism care a atins si persoanele care in traiesc si muncesc onest, platind taxele si contribuind la bunastarea tarii.*

*In plus, o altra problema cu care se confrunta muncitorul roman e ca de multe ori lucratorul roman semneaza orice document fara sa controleze din lipsa de informatii sau probleme de limba.*

*Noroc ca pentru demnitate umana mai sunt syndicatele. Dintre ele FENEAL - UIL e in prima linie in lupta pentru drepturile muncitorilor din constructii. Nu ezitati sa va adresati birourilor si a va inscrie pentru a rezolva probleme de munca si asistenta.*

*Federatia Generala a Sindicatelor FAMILIA (FGS FAMILIA) este un partener constant si de nadejde al FENEAL - UIL. Impreuna cu aceasta, organizatia noastra a fondat in Romania Asociatia LATINA, cu sediul la Bucuresti (si in curand la Chisinau) care preia gratuit aceste probleme. Apelati cu incerdere la biroul nostru din Bucuresti, str. Justinian nr. 11, Sector 2, tel/fax. +40.21.212.3737, cell. +40.728.489.388, E-mail: [bucarest@ital-uil.it](mailto:bucarest@ital-uil.it) sau [ital.uil.bucarest@hotmail.com](mailto:ital.uil.bucarest@hotmail.com). Apelati la FGS FAMILIA [www.fgs.ro](http://www.fgs.ro) (office@fgs.ro).*

*Noutati? In tara avem de zece ani o "Case Edile" romaneasca, avem un "CPT" romanesc si ne straduim sa imbunatatim conditiile de la locul de munca. Este o vointa comuna scrisa intre noi si patronatul din constructii sa marim accelerat salariile. Anul viitor trebuie sa avem o medie de 600 - 700 euro pe salariat calificat! Astazi in Bucuresti si marile orase se plateste deja asa. Nu si in media nationala care este de 400 euro brut. Vrem sa fiti mandri si de noi, dar ne-ar place sa credem ca in cativa ani unii dintre dv. s-ar putea intoarce sa lucreze acasa in cele mai bune conditi.*

*Dan Cristescu*  
Presidente FGS Bucarest

ALBANIA. Riflessioni su un viaggio in terra di Albania

# Conoscere ciò che è così vicino da sembrare invisibile

■ Anna Pallotta



► Tirana, Piazza Skanderbeg

**È** come raggiungere mete che somigliano ad immagini archiviate tra le sequenze della storia.

Si avvertono strane sensazioni, difficili da descrivere a parole. Albania: un Paese del quale si sa molto, se ne è molto parlato, che ancora oggi occupa le pagine dell'attualità politica internazionale.

Un Paese fondamentalmente vicino, diviso da noi da un piccolo mare, l'Adriatico, ma che per decenni è stato un mistero. Dalla "terra delle aquile" arrivano molti uomini e molte donne per venire a lavorare tra noi.

Da ciò il bisogno di capire, ma anche di agire.

E il nostro viaggio appartiene a quei momenti in cui la parola scambio assume il senso vero e proprio di contatto, di trasmissione epidermica delle motivazioni.

Salta immediatamente agli oc-

chi la diversità che distingue due paesi così vicini geograficamente.

E non è soltanto perché l'economia vera, quella da capogiro, comincia ora ad impossessarsi dei gangli della società.

Appartiene invece a quella stratificazione strutturale che si intercetta nella vita quotidiana piena di contaminazioni e poche contraddizioni.

Un popolo che sa e vuole vivere i distinguo interni alla propria terra, in un equilibrio spesso minato da rigurgiti storici, etnici e religiosi.

Si sente nell'aria, così come si avverte un positivo e propositivo slan-

cio verso il nuovo, verso ciò che è da creare, costruire e proporre in funzione di un progetto di regole e di stabilità di cui se ne sente un reale bisogno.

Il rapporto tra la Feneal nazionale e il sindacato delle costruzioni albanese ha gettato le

sue basi diversi anni fa.

Era nella natura delle cose che ciò avvenisse, dato il gran numero di lavoratori che, da quella terra, vengono qui in Italia.

Non solo un passaggio temporaneo, ma una vera e propria migrazione che comporta uno scambio e una ibridazione tra popoli e tradizioni.

Una sfida e un'occasione nel medesimo tempo: la sfida del confronto, l'occasione dell'incontro.

È la Feneal di Roma che oggi ha deciso di cogliere l'opportunità di costruire un ponte anche tra queste diverse culture.

E lo fa stringendo un patto di collaborazione e di scambio utile a gestire i rapporti tra i lavoratori edili albanesi presenti a Roma città e in provincia e il loro Paese di provenienza. C'è una forte richiesta da parte dei nostri interlocutori, implicita in diversi colloqui ufficiali ma anche e soprattutto nelle più serene chiacchierate tra conoscenti: quasi come a voler interpretare il desiderio di molti connazionali espatriati a tornare, seppur per un breve periodo, più forti e strutturati nella loro terra d'origine.

Si capisce chiaramente, dalle voci di coloro che ci interpellano e ai quali ci rivolgiamo, che l'immigrazione albanese in

Italia ha una doppia radice: c'è chi ha scelto di cambiare Paese ma anche molti che intendono rimanere da noi solo quel tanto che gli occorre per acquisire strumenti, mezzi e risorse – a partire da quelle professionali – necessarie per tornare da dove sono venuti più forti di prima.

Il confronto serve quindi per capire, per crescere, per avere una ragione in più di espressione e voce in un mondo in cui il lavoro nel nostro settore fiorisce a dismisura ma con quali basi normative e contrattuali è ancora difficile stabilirlo.

Questo accade in prossimità delle maggiori città, dove l'attività amministrativa e commerciale si sviluppa con frenesia e dove la presenza massiccia di lavoratori stranieri provenienti dalla Cina, dall'Indonesia e dalle regioni più a nord dell'Albania popola le file degli addetti ai lavori.

È necessario comprendere per non semplificare, riducendo a mero paternalismo o solidarismo ciò che invece deve necessariamente assumere il senso bilaterale dello scambio e della reciprocità.

Si tratta di stabilire un rapporto tra eguali, nell'interesse reciproco, non di fare un'opera di semplice sostegno "a perdere". La consapevolezza che ci anima è che la coscienza e la forza contrattuale che i lavoratori albanesi sapranno acquisire sarà garanzia anche della tutela dei nostri interessi.

Gli edili italiani hanno peral-

tro tutto da perdere da una guerra tra poveri.

Un esempio tra i tanti: Matilda fa attività sindacale in edilizia e come i suoi colleghi oggi, a partire dal presidente, è impegnata nella realizzazione di un progetto che va avanti a fatica, con disagi logistici e una limitata disponibilità di strumenti organizzativi.

Una laurea in economia a 23 anni e una grande voglia di lanciarsi in questa esperienza che ha tutto il sapore di una sfida: quella di offrire al suo sindacato d'origine una riserva

di idee tesa a trasportare un modello, il nostro, in un impianto sindacale esistente ma ancora in fase di definizione, complesso

ma con occhio attento al dinamismo della società.

Per noi italiani è una grande opportunità: l'attività del nostro sindacato è divenuta un modello al quale i nostri interlocutori sono particolarmente sensibili, segno che cinquant'anni di lotte e di impegno non sono passati invano. La Feneal di Roma mette a disposizione il suo lavoro per condividere questo interessante cammino e per rendere ancor più saldo l'obiettivo comune che è quello di interpretare, nel rispetto delle diverse sensibilità, della diversa storia e cultura il linguaggio europeo che apre le porte alla naturale e giusta collocazione del valore del lavoro.

Ben sapendo che quello sì che è uno ed uno solo, senza differenze di origine o nazione.

**Gli edili italiani hanno tutto da perdere da una guerra tra poveri**

ROMA, CONVEGNO FENEAL-UIL. Gli interventi dei relatori

# Un *Riformismo* più forte per dare slancio alla politica e allo sviluppo

■ Francesco Sannino

Segretario Feneal - Uil Roma e Lazio



[...] Perché noi ci vogliamo occupare del rapporto tra sindacati e politica? In primo luogo perché siamo di fronte ad eventi nuovi che nascono nell'area riformista.

[...] Certamente seguiamo con partecipazione la realizzazione del nuovo soggetto politico socialista dopo anni di diaspora politica che però non ha cancellato, in tanti militanti socialisti e laici del sindacato, la speranza di poter fare i conti con una nuova e rinnovata sponda socialista.

[...] Non solo perché c'è il tentativo della destra politica di ap-

propriarsi dei connotati riformisti e portare avanti invece una strategia populista che demolisce regole dalle quali dipendono importanti diritti del mondo del lavoro, per favorire potentati di ogni genere, tornando ad allargare, così, le disuguaglianze sociali che noi, invece, come sindacato, ci sforziamo di ridurre.

Ma anche perché le politiche di governo di riforma sono troppo condizionate da una presenza massimalista della sinistra radicale.

[...] Questo Paese non ha bisogno di guardare indietro, ma di non aver paura di accettare le sfide che ha davanti a sé.

[...] Noi aspettiamo che il nuovo Partito Socialista in gestazione sappia tenere fermo al suo interno l'obiettivo di far maturare una nuova cultura riformista sui nodi economici e sociali aperti con la collaborazione delle esperienze riformiste della società civile, sindacalisti inclusi.

Sappiamo che la nuova formazione socialista tiene molto al connotato della laicità, un valore importante che rintracciamo tale anche nella storia della Uil, ma che non ci ha impedito di ottenere grandi passi in avanti in termine di conquiste sindacali lavorando con

i cattolici e talvolta facendo tesoro delle loro proposte.

[...] Molta gente si è allontanata dalla politica ed è sensibile anche agli attacchi ed ai moralismi dell'anti-politica.

Anche perché sente lontana dai suoi problemi i palazzi della politica e del potere, lontani ed estranei e comunque non in grado di riaccendere speranze, passioni e di offrire una lettura positiva delle cose che si fanno. Se era difficile per il centro-destra assumere questo atteggiamento, dobbiamo però dire francamente che siamo delusi dalla comunicazione del centro-sinistra.

[...] Se pensiamo che tanti giovani, tante famiglie, ormai non concepiscono più la politica come una tradizione con la quale convivere e se ci rendiamo conto che molti dei giornali che vediamo la mattina in mano ai nostri ragazzi e ai tanti cittadini che prendono i mezzi pubblici per andare al lavoro, non hanno neppure una riga di politica in prima pagina, dovremmo tutti fare un serio esame di coscienza.

[...] Si può capire allora perché noi pensiamo che le nuove formazioni politiche debbano comunque inventare modi di partecipazione aperti ed in grado di conquistare il consenso, anche perché sanno interessare, coinvolgere e far valere le opinioni di chi si vuole impegnare in esse.

[...] Anche il Partito Democratico va atteso alla prova dei fatti. Non sappiamo, ad esempio,

che tipo di vita democratica avrà al suo interno, visto che oggi c'è il suo primo segretario eletto da un numero importante di cittadini, ma ci sono anche intatte burocrazie degli azionisti di maggioranza, ovvero Margherita e DS, e le burocrazie sanno perfettamente come sopravvivere e sono perfettamente in grado di soffocare il nuovo.

[...] Un'apertura seria di dialogo e collaborazione tra forze riformiste dal nostro punto di osservazione ci sembrerebbe una scelta di grande prospettiva ed un primo passo verso convergenze di più ampio respiro.

[...] Stiamo osservando lo sforzo compiuto con la Legge Finanziaria 2008 per tutelare talune esigenze sociali assai acute. Miglioramenti ci sono indubbiamente, ma attenzione a non disperdere in mille rivoli le risorse per il sostegno ai ceti deboli, facendoli apparire come dei contentini una tantum.

[...] La politica dei redditi sta tornando ad essere una camicia di forza solo per i salari e le condizioni dei lavoratori.

Certo, dobbiamo anche riflettere sulla contrattazione, dobbiamo sapere che una dose di flessibilità serve nella macchina economica.

Ma, attenzione, c'è flessibilità e flessibilità.

**Molta gente si è allontanata dalla politica ed è sensibile agli attacchi dell'anti-politica**

[...] In realtà questo nuovo fenomeno evidenzia il meccanismo che le imprese meno disponibili al

rispetto delle regole hanno acquisito per garantirsi importanti margini di risparmio sul costo del lavoro.

Ci riferiamo ad un sistema dentro il quale l'elemento più eclatante dipende dalla scelta dell'impresa ad orientare l'attività produttiva all'esterno.

Ne deriva una produzione peggiore, un mutamento dei caratteri del rapporto di lavoro da dipendente a regolare, da nero ad autonomo.

Il paradosso è esemplare: il fattore lavoro rappresenta il vero capitale fisso dell'im-

presa, tuttavia la crescita della precarietà e di conseguenza il disagio sulla vivibilità per chi sta dentro il processo produttivo e per coloro che vorrebbero entrarci, contraddice in termini generali il valore che le risorse umane rappresentano.

[...] Nel nostro settore ci sono molti lavoratori stranieri che sono una forza del lavoro crescente e stabile, una tendenza inarrestabile.

A Roma i lavoratori stranieri iscritti alle Casse Edili sono oltre 25.000, dei quali 17.000 provenienti dalla Romania.

Gente che ha lasciato tutto per venire a vivere e lavorare in Italia e rispettare le nostre leggi, anche se molto spesso sfruttati.

Complessivamente questa forza lavoro, registrata dai nostri Enti Bilaterali, corrisponde al 44,2% del totale dei lavoratori.

Essi rappresentano una risorsa irrinunciabile poiché contribui-

scono a sostenere quel 30% del PIL regionale che l'edilizia rappresenta.

Ed allora la politica riformista non può tollerare questo modo elusivo di usare da parte delle imprese strumenti di flessibilità come il part-time, non può incoraggiare, insomma, una deriva incontrollata della flessibilità, solo perché essa è segno di modernità economica.

[...] Altro nervo scoperto del nostro Paese è quello della sicurezza.

[...] Contro ogni forma di strisciante razzismo in Italia, fra i tanti morti del lavoro nei cantieri, questo anno si contano anche 40 vittime rumene.

Nel bilancio dell'attività produttiva, da cui dipende la crescita del nostro Paese, c'è anche il segno di questo sacrificio.

Noi abbiamo visto avvicinarsi al sindacato, alla Feneal, molti lavoratori rumeni.

Li abbiamo accolti perché crediamo che così devono fare coloro che sono eredi di una lunga stagione di emigrazione in ogni parte del mondo e perché pensiamo che il sindacato italiano sia una scuola di democrazia e di rispetto della persona umana.

Tesi che abbiamo sostenuto anche nei rapporti con i sindacati di origine di questi lavoratori. Rapporti che vogliamo rafforzare

anche perché riteniamo che quei sindacati possono essere degli alleati nel gestire un sempre più complicato mercato del lavoro ma anche perché possono far crescere la democrazia e l'economia nel loro Paese, eliminando quelle sacche di povertà che possono fare da incubatrice alla criminalità.

[...] Dal nostro punto di vista sindacale sappiamo bene che nessuno può illudersi che rimanendo immobile può evitare i colpi dei cambiamenti, ma è indubbio che l'Italia ha un grande bisogno di una politica che sappia, senza ritardi ulteriori, ritrovare un sistema di regole istituzionali.

[...] Cogliamo allora l'occasione per una stagione di nuovi rapporti, di nuovi confronti tra sindacati e partiti

[...] I sindacati sanno che il terreno migliore per far pesare le loro proposte e le richieste dei lavoratori è quello che vede allargarsi gli scenari della democrazia, crescere la qualità della politica, formarsi orizzonti nuovi che sollecitino nuova partecipazione e un impegno che sappia aprirsi ai giovani ed alle loro aspirazioni di diventare gruppo dirigente del Paese.

Nel sindacato ci sono energie nuove nell'area riformista. Sarebbe un grande errore sottovalutarle o, peggio, averne paura.

Sarebbe un errore non metterle alla prova, non avvalersene ora che si sta costruendo qualcosa di fondamentale per il futuro. Noi non sappiamo che esito avranno i nuovi processi politici, sappiamo che il sindacato è molto interessato a che essi ripristinino la politica su un terreno concreto, su un'azione che sappia dare risposte forti agli interessi generali.

[...] Sappiamo che questa è la nostra parte, la parte riformista, e che da essa ci attendiamo molto, ma che ad essa rinnoviamo un'adesione reale che mai ci è venuta meno e che con passione fa parte del nostro lavoro sindacale e di militanti laici e riformisti.

## Gerardo Labellarte

Senatore SDI



[...] Spesso il cittadino si rivolge alla politica come se fosse una cosa altra, diversa, e questo penso che sia un vizio, purtroppo diffuso.

[...] Sembra che il cittadino ci consideri una vera e propria casta, incapace di comprendere i disagi che gli abitanti della città sono costretti ad affrontare quotidianamente.

[...] La politica non dirige tutto, né comanda tutto. Penso che la politica invece sia debole in quanto le

scelte vere, quelle che contano realmente, vengono prese altrove, lontano dai palazzi. Per questo dobbiamo unire le nostre forze.

[...] In un momento come questo, il sindacato, e in particolare la Uil, diventa un punto di contatto insostituibile, un protagonista fondamentale. Da parte nostra posso assicurarvi che non ci sarà nessuna chiusura, in quanto siamo sempre alla ricerca di un valido contributo. Infatti siamo stati i primi a dire: "edifichiamo insieme una grande casa dei riformisti".

[...] Quale dovrebbe essere il nostro compito?

[...] Credo che un Partito che vuole essere socialista, riformista, veramente democratico, debba mettere al centro della propria iniziativa tutto quello che succede nel mondo. Occuparsi della Birmania, della Cina, dell'ultima persona violata nel più remoto angolo del mondo è compito di chi è socialista e riformista.

Dobbiamo instillare questo tipo di sensibilità in un Paese che ormai sta divenendo insensibile a tutto, dove il clima di tensione, di sfiducia, di inquietudine ha superato i livelli di guardia.

[...] Sono convinto che battersi per gli altri, fare politica in senso nobile ed alto, sia il modo migliore per giocare le carte che la vita ci ha concesso.

## Giovanni Calcagno

Segretario Uil Roma e Lazio



[...] La due nuove formazioni politiche (il partito socialista e quello democratico) devono essere gli elementi trainanti di un nuovo riformismo italiano. E per raggiungere il loro obiettivo non devono dimenticare né la loro autonomia né il legame con la tradizione che viene dalla sinistra. I tempi sono maturi affinché partiti e sindacato dialoghino assiduamente.

Abbiamo sempre cercato di comprendere quello che ogni giorno ci chiedeva la gente.

Purtroppo questo non sempre sta avvenendo ed è avvenuto. Spesso la politica si disinteressa di questi problemi e pensa ad altro. La Uil ha ottenuto risultati importanti: non solo ha provato a trasformare la società, ma ha sempre salvaguardato e sostenuto il tema della giustizia sociale.

[...] Penso che il riformismo socialista abbia delle buone carte da giocare. Deve trovare all'interno dei partiti politici regole interne che al momento mancano.



► Piazza della Repubblica, Hotel Exedra



► Hotel Exedra, Sala Diocleziano

Bisogna fare in modo che le persone tornino ad affezionarsi alla politica e per fare questo i partiti devono dare sempre più spazio alle adesioni che provengono dalla società civile e stare tra la gente e i lavoratori.

La costituente socialista ha l'obbligo di non fallire l'obiettivo, di essere all'altezza delle proprie origini e fare tesoro della tradizione laica e socialista, l'unica che ha nel proprio DNA i valori essenziali per la costruzione di una società laica, moderna, equa ed economicamente competitiva.

[...] Credo spetti al Partito Democratico fare quel salto di qualità che consenta alla politica di sentirsi finalmente legittimata a proporre nuove riforme, avendo inoltre il tempo necessario per far maturare nuove scelte ed affidarle a nuovi gruppi dirigenti.

[...] Spero che queste due formazioni sappiano cogliere l'importanza del valore politico e del patrimonio che ognuna di esse porta con sé. Il mio augurio è che trovino insieme un percorso comune che non consenta un possibile ritorno della destra e che non le faccia sottostare ai continui ricatti della sinistra massimalista. A noi sindacalisti interessa soprattutto che i partiti riformisti siano attenti alle questioni inerenti la crescita economica e sociale del Paese.

■ **On. Maurizio Ballistreri**  
Capogruppo Socialista  
Assemblea Regione Sicilia



[...] Condivido con Francesco la certezza che il sindacato non sia altro dalla politica in senso lato e sia interlocutore fondamentale sul piano delle riforme istituzionali e sociali. L'Italia ha bisogno di un sindacato come la Uil, come la Feneal, da sempre impegnato in progetti concreti per dare un contributo complessivo alla riforma della politica.

[...] Al tempo del massimo splendore del Partito Socialista, quando nel riformismo italiano confluivano esperienze della cultura laica e liberal-democratica, il riformismo aveva un significato chiaro: era un metodo della politica attraverso cui miglio-

rare le condizioni di vita, di lavoro, di esistenza dei cittadini di questo Paese. Si trattava, insomma, di un lento e graduale processo di trasformazione sociale.

Oggi, invece, ci accorgiamo che per riformismo si intende un lento processo di contro-riforma rispetto a battaglie, a diritti, a posizioni acquisite da parte dei ceti più deboli. Dobbiamo ricordarci, quindi, che il riformismo non è una variante del comunismo o del moderatismo: è un metodo di lavoro politico finalizzato a cambiare, senza traumi, la società e dare risposte ai problemi e alle domande dei ceti più deboli.

[...] Per molti di noi l'unica prospettiva politica possibile è quella di una ricostruzione di una forza socialista, perché siamo convinti che non possa esistere in Italia un'anomalia così forte come quella dell'assenza di una forza ispirata al socialismo europeo.

[...] Da questo punto di vista devo dire che siamo molto delusi dal Partito Democratico. [...] Ci troviamo davanti ad un partito che non dà la giusta importanza ai temi sociali e sindacali. Basta guardare il programma di Veltroni per

accorgersi dello spazio minimo che viene dato a queste tematiche. La mia impressione è che invece di andare verso il XXI rischiamo di regredire verso l'800, verso un liberalismo notabile, fatto di circoli elettorali e di interessi che non sono certamente quelli della rappresentanza collettiva così come l'abbiamo conosciuta e praticata.

[...] Credo, come affermò Carlo Rosselli, che il socialismo si costruisce tutti i giorni partendo dal basso, nelle coscienze, nei sindacati e nella cultura.

E noi, come Feneal, dobbiamo impegnarci per non dimenticare mai questa verità assoluta.

Vi ringrazio per l'attenzione.

mento di quei valori di democrazia e di libertà che caratterizzano la nostra intransigenza. Possiamo mediare su tutto, ma non su quei diritti che appartengono alla dignità umana.

■ **Gennaro Acquaviva**  
Presidente Associazione  
Nazionale Walter Tobagi



■ **Comunicato di Giorgio Benvenuto**  
Senatore PD Presidente  
Commissione Finanze



[...] Non possiamo certo oggi diventare soggetti passivi di processi che mettono al loro centro un Riformismo politico che fa parte delle origini della Uil e, quindi, delle nostre origini. Turati e Buozzi, solo per citare due figure alle quali ci siamo sempre riportati, hanno fatto del confronto e della partecipazione, senza esclusioni aprioristiche, il loro modello di vita e di impegno politico.

E' un modello al quale l'area socialista poi deve fare riferimento per riappropriarsi di quel ruolo decisivo nella società italiana e lo può fare soltanto attraverso il pieno riconosci-

[...] La costituente ha il compito di dimostrare come sia ancora possibile ricominciare da una tradizione, da radici fondamentali per uscire da questo stato di crisi esistenziale, sociale, etica della società. Insieme ad essa i cattolici, ancora molto presenti e attivi nel tessuto sociale, devono continuare la loro attività nel volontariato e nella copertura dei molteplici bisogni della società italiana.

La nostra storia, il nostro agire politico, è stato sempre all'insegna della solidarietà.

La crisi è generale, di profondità inenarrabile, purtroppo non paragonabile alla crisi dovuta alla fine del conflitto bellico, quando l'Italia, sebbene in ginocchio, trovò la forza straordinaria di riconquistare se stessa.

E' una crisi dell'anima che nasce da fenomeni profondi come la spinta individuale, il desiderio di affermazione personale, la frattura sociale, l'incapacità di stare insieme.

Solo la tradizione socialista e quella cattolica possono guardare dentro se stesse e trovare la soluzione ai problemi che ci affliggono. Qualsiasi altra cura è vera e propria evanescenza.

RIFLESSIONI. Convegno Feneal-Uil

# La nuova stagione del Sindacato

■ Claudio Vercelli

Alcune riflessioni si impongono a margine del convegno della Feneal Uil del 15 novembre scorso, che è servito per fare il punto sul rapporto tra mondo della politica e sindacato.

Intanto occorre dare uno sguardo al contesto, partendo dal riscontro che viviamo in una situazione in movimento.

Sul piatto della bilancia c'è l'Italia, e non solo quella del lavoro.

Si tratta di una questione non esclusivamente riducibile al problema dei

salari e che pur tuttavia si identifica sempre di più con il disagio dei lavoratori.

Sull'altro piatto c'è una politica che sembra essere sorda.

Non per scrivere le solite banalità, e men che meno per scadere nel qualunquismo, ma non è possibile esimersi dal riscontrare la distanza, al limite dell'incolumità, tra partiti e istituzioni da una parte, e la società civile dall'altra.

Non si tratta di sottolineare dove sia il torto, ma quanto sia ampio il divario tra i primi e la seconda, un fossato che pare ancora più cresciuto in questi ultimi anni. Ognuno va per la sua strada, ed è una strada tutta in salita.

Nel mezzo c'è quella voragine che

si chiama antipolitica o, se si preferisce, populismo.

Voragine perché inghiotte tutto quanto gli passa accanto.

Voragine poiché si alimenta del mito che ai grandi e difficili problemi della collettività si possano dare facili risposte, basate sulla logica del bianco o del nero, del tutto o niente, ma soprattutto dell'indifferenza verso la cosa pubblica.

L'antipolitica è l'espressione compiuta di quell'individualismo che corrode le società, diffidenza verso i

destini comuni, nell'illusione che la propria salvezza sia nell'altrui disgrazia.

Pare di capire che nel nostro Paese vi sia una deficienza di leadership politica.

Da cosa questa derivi, a parte le cause occasionali, non è facile a dirsi.

Tuttavia, in essa leggiamo il ripetersi di problemi cronici, che da molto tempo accompagnano la storia dell'Italia.

Il deficit non è temporaneo né occasionale, ed è tanto più inquietante se si pensa che il Paese sta perdendo posizioni nel mercato mondiale, arrancando con difficoltà nelle sfide che lo chiamano (e quindi ci chiamano) in causa.

In questo scenario ben poco confortante si inserisce il sindacato.

E, per meglio dire, il suo ruolo. Sono ben chiari i vincoli imposti all'agire delle nostre organizzazioni.

Proprio per questo motivo, sono altrettanto noti gli spazi che ci appartengono.

Il sindacato non vuole supplire alla politica se questa è assente laddove invece dovrebbe esserci, ma il sindacato è altrettanto consapevole di svolgere una funzione di indirizzo sociale, non riducendo la propria presenza ad un solo ruolo di rappresentanza contrattuale.

Nessuno può pensare al sindacato come a un semplice terminale passivo delle scelte fatte in altre sedi.

La nostra azione va al di là della contrattazione nelle vertenze con le imprese, spingendosi verso la ben più ampia funzione di raccogliere e organizzare il mondo del lavoro.

Senza vedere assolto questo ruolo, nessuna classe politica - non importa di quale colore sia - può pensare di avere la società dalla sua parte.

Per questo riteniamo che la logica del rapporto con il mondo delle istituzioni e dei partiti debba fondarsi su una reciprocità, quella che deriva dallo scambio tra eguali.

Ripetiamo il concetto, per essere inequivocabili: non intendiamo sostituirci a nessuno ma, oggi più che mai, sappiamo di essere insostituibili.

Chi ci vorrà ascoltare verrà da noi ascoltato con attenzione.

In un momento così particolare e difficile per i partiti, è bene che i partiti capiscano che non possono fare a meno di noi.

Guardiamo con interesse a quello che avviene in campo riformista, un'area trasversale ai partiti del centro-sinistra che presto dovrà esprimersi con forza propria anche nelle sedi istituzionali, con liste e nomi chiaramente identificabili, perché è in quell'ambito che vediamo rappresentata non solo la forza di una tradizione - nella quale continuiamo a riconoscerci - ma la speranza di un progetto.

Abbiamo, per dirla con un linguaggio comprensibile anche alla controparte, delle "quote di capitale" (quello più prezioso, il mondo dei lavoratori) da conferire come risorsa nella costruzione di un percorso comune.

Chi saprà cogliere tale opportunità ci troverà disponibili al confronto e al dialogo.

**Non intendiamo sostituirci a nessuno ma, oggi più che mai, sappiamo di essere insostituibili**

**feneal - uil**  
Roma e Lazio

**Un Riformismo più forte per dare slancio alla Politica e allo Sviluppo**

**Roma, 15 Novembre 2007**  
Ore 9.30

**Presidente:**  
**Francesco Marabottini**  
Presidente Feneal Uil

**Relazione introduttiva:**  
**Francesco Sannino**  
Segretario Responsabile Feneal Uil Roma e Lazio

**Intervengano:**  
**Gerardo Labellarte**  
Senatore SDI  
**Giovanni Calcagno**  
Segretario Uil Roma e Lazio  
**On. Maurizio Ballistreri**  
Capogruppo Socialista Assemblea Regionale Siciliana  
**Giorgio Benvenuto**  
Senatore PD Presidente Commissione Finanze

**Conclude:**  
**Gennaro Acquaviva**  
Presidente Associazione Nazionale Walter Tobagi

ore 13.00: **Chiusura lavori**

**Boscolo Luxury Hotel**  
Piazza della Repubblica, 7

Estreka

## CASSA EDILE DI MUTUALITÀ E ASSISTENZA DI ROMA E PROVINCIA

### SETTORI DI INTERVENTO

#### Assistenze Ordinarie

- 1) Ferie e Gratifica Natalizia
- 2) Integrazione all'indennità di malattia
- 3) Integrazione all'indennità di infortunio malattia professionale
- 4) Anzianità Professionale Edile
- 5) Anzianità Professionale Edile straordinaria

#### Assistenze Straordinarie

- 1) Eteroprotesi e cure dentarie
- 2) Riabilitazione e spese extra ospedaliere
- 3) Donazione di sangue
- 4) Donazione di midollo osseo
- 5) Cure termali e idropiniche
- 6) Assistenza ai familiari portatori di handicap
- 7) Malattie professionali

- 8) Assistenza per i casi di alcolismo, sieropositività (HIV), tossicodipendenza
- 9) Assistenza allo studio
- 10) Borse di studio
- 11) Premio ai giovani
- 12) Assegno e permesso funerario
- 13) Sussidi casa e sussidi lavoratori stranieri
- 14) Assicurazione infortuni - Malattie - Interventi chirurgici
- 15) Decesso del lavoratore per cause di malattia
- 16) Soggiorni
- 17) Fondazione Cassa Edile di Roma e Provincia

INFORMAZIONI  
06.70604400

CHIAMATA GRATUITA  
800-010969

Via Pordenone, 30 - 00182 Roma - tel. 06.70.60.41  
Web: [www.uni.net/cassaederm](http://www.uni.net/cassaederm) - E-mail: [casadlrm@uni.net](mailto:casadlrm@uni.net)

1951 - 2008. Più di mezzo secolo di lotte

# L'avventurosa storia della Feneal-Uil

## La nascita del Sindacato tra la Guerra Fredda e il boom economico

■ Claudio Vercelli



► Operaio ad una manifestazione

Correva l'anno 1951 e l'Italia era da poco uscita dalla guerra. Era un paese molto diverso da quello al quale siamo abituati a pensare oggi, adesso che è passato più di mezzo secolo dagli eventi che andiamo a raccontare.

L'anno precedente aveva visto la nascita dell'Unione italiana del lavoro e, con essa, delle Camere del lavoro indipendenti. Che cosa questo volesse dire lo si può capire solo tornando con la mente a quell'epoca. Era il periodo della più intensa guerra fredda, la contrapposizione tra l'Occidente libero e

l'Est sotto il dominio di Mosca. Stalin era ancora vivo e vegeto, il confronto tra comunisti e anticomunisti duro, le contrapposizioni nette.

Insomma, tirava una cattiva aria: l'ipotesi di un nuovo, lacerante conflitto, questa volta atomico, cioè combattuto con le armi di distruzione di massa, era qualcosa di più di una semplice minaccia.

In Italia si era ancora lontani da quel boom economico che nei due decenni a seguire avrebbe stravolto l'intera società, proiettandola nella modernità. Molti connazionali vivevano ancora nelle campagne, le in-

dustrie erano nella quasi totalità dei casi concentrate al nord, le città stavano ancora riprendendosi dai numerosissimi danni subiti da una guerra che, tra il 1943 e il 1945, aveva attraversato l'intera penisola, dalla Sicilia fino alle Alpi.

E poi, ancora non c'era la televisione (sarebbe stata introdotta solo a partire dal 1955). Si viveva modestamente se non miseramente.

Le speranze di un rilancio dell'economia - e dei suoi effetti benefici, ai quali far partecipare tutta la popolazione - erano legate al buon esito del Piano Marshall, il complesso di provvedimenti che gli Stati Uniti avevano promosso dal 1947 per aiutare i paesi europei ad uscire dal terribile tunnel del Secondo conflitto mondiale. Si aveva poco, si viveva di ancor meno.

Eppure qualcosa di nuovo già si iniziava ad intravedere.

Sotto l'apparente uniformità e staticità della situazione generale qualche cambiamento, infatti, iniziava a prendere forma.

Il problema più grosso, per chi voleva partecipare alla vita politica (e concorrere a trasformare le cose) era dato dal fatto che al di fuori del secco bipolarismo tra una Democrazia cristiana (il partito cattolico di maggioranza relativa) saldamente ancorato al potere e un Fronte popolare (l'alleanza tra comunisti e socialisti) costretto ad una dura opposizione, ben poco spazio era lasciato a quanti avessero voluto esprimere posizioni indipendenti. Le componenti laiche e socialiste, ispirate ai principi della democrazia, della libertà ma anche della giustizia sociale avevano scarso seguito.

All'interno di una alleanza di governo chiamata per l'appunto "centrismo", in omaggio alla assoluta prevalenza dei democristiani, il ruolo affidato a quei partiti come i socialdemocratici (nati nel 1947 da una scissione dal Partito socialista italiano) o i repubblicani (a loro volta generatisi dalle ceneri del fragile Partito d'Azione, esistito per pochi anni, tra il 1943 e il 1947)

era quello di partner minoritari. Il loro seguito elettorale era peraltro modesto, di scarso peso rispetto ai grandi numeri della Dc di Alcide De Gasperi. All'opposizione, l'egemonia comunista si esercitava anche sui

socialisti di Pietro Nenni (l'indiscusso leader dell'antico partito di Filippo Turati) e sul sindacato, la Cgil di Giuseppe Di Vittorio.

Impossibile raggiungere una qualche forma di rapporto con gli uomini di Palmiro Togliatti

(il carismatico capo del Pci) che non consistesse nell'accettazione supina di una posizione di assoluta subalternità.

Eppure, come già abbiamo detto,

qualcosa stava mutando. Se i comunisti facevano appello ai "proletari" (soprattutto nelle fabbriche) e i democristiani sia ai lavoratori rurali che al ceto medio urbano, la realtà del paese stava iniziando a mettersi progres-

**Ben poco spazio era lasciato a quanti avessero voluto esprimere posizioni indipendenti**

**EDILCASSA DEL LAZIO**

**"Dove il servizio diventa Cortesia"**



**I servizi alle imprese:**

- DURC
- Formazione professionale e alla sicurezza
- Consulenza antinfortunistica
- Sorveglianza sanitaria
- Divulgazione e informazione

**Sede Regionale:**

Via Angelo Bargoni, 8 - 00153 Roma  
Tel: 06.5880773 - Fax: 06.5898920  
www.edilcassadelazio.it  
e-mail: info@edilcassadelazio.it

sivamente in movimento. Le figure tradizionali del “bracciante a vita”, così come del “muratore per generazioni” (insomma, di quei lavori tramandati di padre in figlio, che inchiodavano gli uni e gli altri ad una esistenza di stenti e di marginalità), se erano ancora largamente diffuse dovevano però ora confrontarsi con i primi, positivi effetti della ricostruzione post-bellica.

Non solo nuove fabbriche ma anche e soprattutto un diverso modo di produrre e di consumare stava per irrompere sulla scena del nostro paese.

In dieci anni tutto sarebbe cambiato.

Ma all'epoca, pochi potevano esserne consapevoli.

Particolare era poi il settore dell'edilizia, che stava per conoscere a sua volta una rivoluzione interna.

Uno dei danni più diffusi, provocati dalla guerra, erano infatti state le distruzioni delle abitazioni.

I bombardamenti avevano colpito intere città.

La domanda di alloggi o, più semplicemente, di vani da abitare, era una delle drammatiche emergenze che avevano accompagnato l'intero dopoguerra.

Al fabbisogno collettivo si stavano dando risposte differenziate, a seconda delle singole realtà locali, comunque quasi sempre al di fuori di una logica di programmazione.

Insomma, ogni comune o ente locale andava un po' per i fatti suoi.

Mancavano gli strumenti legislativi (leggi, norme, regolamenti) ma anche i mezzi e le risorse (soprattutto denari e volontà politica) per programmare il superamento dell'emergenza.

Se una parte degli italiani – non pochi, per la verità – era costretta così a vivere indecorosamente una esistenza difficile, in abitazioni precarie, al limite dell'insopportabilità, non meno problematica era la situazione dei lavoratori del settore edile.

Si trattava di un ampio “arcipe-

**il 5 marzo 1950, a Roma, 250 delegati provenienti da tutta Italia avevano dato vita alla Uil**



► Manifestazione edile

lago” di figure professionali, considerate erroneamente come semplici “lavoratori della fatica”, alla ricerca invece di una collocazione e di un riconoscimento adeguati nel mondo del lavoro. Che cosa questo volesse dire era però ancora tutto da comprendere: di certo implicava che le organizzazioni sindacali che ne avessero svolto la funzione di rappresentanza non si riducessero ad essere delle “cinghie di trasmissione” di un qualche partito, anzi, dei due Partiti con la maiuscola, quello comunista e il democratico-cristiano.

Non di meno, richiedeva che si mettesse mano ad un problema altrettanto impellente e grave, quello del rapporto con il mondo padronale.

Diversamente da quanto era accaduto tra i metalmeccanici, dove il lavorare in grandi fabbriche comportava la possibilità per gli operai di costituire una massa d'urto, per meglio potere appoggiare le proprie rivendicazioni, il lavoro nei cantieri implicava il doversi confrontare con una miriade di situazioni, dove comunque i lavoratori risultavano perlopiù divisi tra di loro e privi di stru-

menti di contrattazione.

In Italia, poi, l'impresa edile era frequentemente costituita dalla figura dei “padroncini”, dai piccoli e piccolissimi imprenditori, più prossimi ad un mondo artigianale in via di estinzione che non alle nuove aziende che andavano invece affermandosi in Europa con la progressiva introduzione di nuove tecnologie.

Tutto era molto arretrato, a ben vedere: nei modi di fare ma, soprattutto, in quelli di pensare. Manco a provarci di parlare dei diritti dei lavoratori, in tale contesto.

Questo era insomma il quadro generale della situazione. Intanto, come già abbiamo detto, il 5 marzo 1950, a Roma, duecentocinquanta delegati provenienti da tutta Italia avevano dato vita alla Uil.

Tra di loro i nomi di Italo Viganesi, Raffaele Vanni, Amedeo Sommovigo, Renato Bulteri, destinati a contare negli anni successivi.

Si trattava di una nuova organizzazione sindacale, nata dall'uscita dalla Cgil (controllata da comunisti e socialisti), delle componenti laiche, repub-

blicane, socialdemocratiche e del socialismo autonomista.

### Nella dichiarazione programmatica erano sei i punti salienti:

- l'autonomia dai partiti;
- l'indipendenza dai governi;
- l'acconfessionalismo (cioè la separazione dei temi del lavoro da quelli della religione);
- la valorizzazione dell'autonomia delle federazioni di categoria;
- l'adozione di un criterio democratico e pluralista nella questioni interne;
- la ricerca di punti di convergenza e di azione comune con le altre due organizzazioni confederali (la Cgil e la Cisl) su tutte le questioni di politica sociale ed economica.

Già alla fine del primo anno di vita gli iscritti alla Uil superarono i quattrocentomila.

Ed è da questa premessa di cornice che iniziò l'avventurosa esistenza della Feneal (la Federazione nazionale edili e affini del legno), nel 1951.

Ma questo è un capitolo della nostra storia che racconteremo nella prossima puntata.



**Edilizia e Sicurezza**  
Comitato Paritetico Territoriale  
di Roma e Provincia

Via Ghirza, 9 - 00198 Roma  
Telefono 06.86218191 - Fax 06.86218190  
www.ctproma.it - info@ctproma.it

Il CTP di Roma e provincia opera per il miglioramento della sicurezza sul lavoro nel settore delle costruzioni edili, promuovendo iniziative mirate a sostenere quanti impegnati, a vario titolo, a far rispettare l'applicazione delle norme e far crescere la cultura della sicurezza.

Rendere il cantiere edile “luogo sicuro” rispetto ai tanti rischi lavorativi presenti, è il primo dei risultati che il CTP di Roma e provincia vuole conseguire. Per questo sviluppa una serie di attività specifiche, espletando così il compito affidatogli dalle parti sociali titolari degli accordi e dei contratti di lavoro.

Per realizzare questi obiettivi il CTP di Roma e provincia opera, principalmente, nei seguenti campi di attività:

**▶ VISITE TECNICHE IN CANTIERE**  
Sopralluoghi tecnici in cantiere di professionisti che collaborano con i responsabili della sicurezza per l'applicazione delle normative vigenti.

**▶ FORMAZIONE**  
Corsi di formazione per: RLS (Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza), RSPP (Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione), Coordinatore della Sicurezza (120 ore), Addetto alle Emergenze (Primo Soccorso, Antincendio), Addetti o Preposti al Montaggio/Smontaggio Ponteggi.

**▶ INFORMAZIONE - FORMAZIONE**  
Effettua direttamente nei cantieri edili, l'informazione e la formazione dei lavoratori nel quadro degli obblighi imposti ai datori di lavoro dagli articoli 21 e 22 del Decreto Legislativo 626/94.

**▶ SORVEGLIANZA SANITARIA**  
Controlli periodici sulla salute dei lavoratori in ottemperanza agli articoli 16 e 17 del Decreto Legislativo 626/94.

**▶ SPORTELLINO IMPRESE**  
Esperti al servizio delle imprese per rispondere a quesiti in materia di sicurezza sul lavoro.

**TRA GLI SCOPI PRIMARI DEL CTP DI ROMA C'E' QUELLO DI DIFFONDERE NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI LA CULTURA DELLA SICUREZZA SUL LAVORO COME ELEMENTO "DI NORMALE GESTIONE DELLE FASI LAVORATIVE"**




# Il rinnovo CCNL cemento, calce e gesso

■ Fabrizio Franceschilli

Il 19 febbraio 2008 presso la sede della Confindustria a Roma è stato siglato per circa 10.000 lavoratori l'accordo per il rinnovo del CCNL del settore Cemento, Calce e Gesso scaduto il 30 settembre 2007. Quella appena conclusa è stata una trattativa complessa nella quale le Segreterie Nazionali della Feneal-Uil, Fillea-Cgil e Filca-Cisl sono riuscite ad ottenere gran parte delle richieste definite nella piattaforma rivendicativa e che aveva visto nella sua illustrazione nelle assemblee sindacali una larga partecipazione e condivisione delle RSU e dei lavoratori.

Il settore del cemento continua ad avere una fase di crescita, seppure inferiore a quella del recente passato. Alla base di ciò ci sono i segnali di una crisi che sta investendo l'economia dei Paesi occidentali ed in modo maggiore quella del nostro Paese. Se a questo aggiungiamo la crisi di Governo che nei prossimi mesi ci porterà alle elezioni anticipate, il quadro per un rinnovo contrattuale sarebbe stato tutto in salita; ma nelle difficoltà sopra evidenziate l'unità del sindacato e dei suoi dirigenti ha permesso, come dicevamo precedentemente, di rinnovare un contratto dignitoso in tutte le sue parti e soprattutto senza un'ora di sciopero consumata.

In sintesi riportiamo i capitoli principali del contratto.

## ►► Ambiente e Sicurezza

- Istituzione del RLSSA ( 16 ore aggiuntive di permesso), 8 ore nel settore calce e gesso.
- Recepimento della Responsabilità Sociale di Impresa. Entro 6 mesi dalla firma del contratto le parti dovranno predisporre un documento contenente le linee guida dei requisiti di attuazione.

## ►► Formazione professionale

- Ruolo delle RSU nella definizione dei programmi formativi a livello aziendale.

## ►► Diritti

- Part-time reversibile per le lavoratrici madri fino a 3 anni del bambino;
- Part-time per entrambi i genitori per cura del bambino (fino a 2 anni);
- 100% retribuzione maternità;
- Estensione congedi parentali.

## ►► Armonizzazioni

- Riconoscimento agli operai di 4 ore di permesso alla vigilia di Natale e Capodanno;
- Riconoscimento di 2 giorni di ferie aggiuntive per operai e intermedi con anzianità di almeno 15 anni, un giorno dal 1.1.09 e il secondo dal 1.1.11;
- Riconoscimento agli operai del premio di anzianità (una mensilità una tantum) con 15 anni di anzianità.

## ►► Scatti di anzianità

- Aumento di 0,50 euro per ogni scatto.

## ►► Previdenza Complementare

- Aumento "paritetico" della contribuzione al Fondo Concreto.

## ►► Sanità Integrativa

- È stata istituita Commissione Tecnica Paritetica per definire la costituzione del Fondo Nazionale che concluderà i lavori entro il 31.12.2009; dal 1 gennaio 2012 costo per le imprese di 5 euro per dipendente che aderirà;

## ►► Aumento Salariale

- 107,00 euro mensili a regime per la categoria AS3 (parametro 140) così suddivise:
- 50,00 euro dal 1° febbraio 2008
- 35,00 euro dal 1° gennaio 2009
- 22,00 euro dal 1° settembre 2009

## ►► Una Tantum

- 200,00 Euro di una tantum con il mese di febbraio a copertura dei mesi dalla scadenza del contratto passato al mese del suo rinnovo.

## ►► Orario di lavoro

- È stata concordata una "dichiarazione a verbale" per i lavori a turno dove si prevede che le RSU e le OO.SS.TT. si incontreranno con la Direzione Aziendale per armonizzare gli accordi esistenti con la legge 66/03.

## ►► Decorrenza e durata

- Il presente CCNL decorre dal 1° Febbraio 2008 al 31 Dicembre 2011, per la parte economica il primo biennio scadrà il 31 Dicembre 2009.

## ■ Settore cemento-industria: minimi retributivi in vigore dal 01/02/2008

AREA PROFESSIONALE	livelli	Paga Base	Indennità contingenza	e.d.r.	PAGA TOTALE	PAGA ORARIA
Area direttiva	3°	€ 1.355,73	€ 533,43	€ 10,33	€ 1.899,49	€ 10,85
	2°	€ 1.213,70	€ 530,24			
	1°	€ 1.110,41	€ 523,11	€ 10,33	€ 1.643,85	€ 9,39
Area concettuale	3°	€ 1.052,30	€ 523,11			
	2°	€ 1.013,57	€ 523,11	€ 10,33	€ 1.547,01	€ 8,84
	1°	€ 961,92	€ 519,55			
Area specialistica	3°	€ 903,82	€ 519,46	€ 10,33	€ 1.433,61	€ 8,19
	2°	€ 865,09	€ 517,65	€ 10,33	€ 1.393,07	€ 7,96
	1°	€ 832,80	€ 517,65	€ 10,33	€ 1.360,78	€ 7,78
Area qualificata	2°	€ 781,15	€ 515,49	€ 10,33	€ 1.306,97	€ 7,47
	1°	€ 748,88	€ 515,49	€ 10,33	€ 1.274,70	€ 7,28
Area esecutiva	1°	€ 647,13	€ 513,24	€ 10,33	€ 1.170,70	€ 6,69

Ai lavoratori in forza alla data di stipula del presente accordo di rinnovo contrattuale sarà corrisposto con la retribuzione del mese di febbraio 2008 un importo forfettario "una tantum" di € 200,00 lordi suddivisibili in quote mensili in relazione alla durata del rapporto di lavoro nel periodo 01/10/07-31/01/08.

La frazione di mese superiore a 15 giorni sarà considerata a questi effetti come mese intero.

CINEMA E INFORTUNI SUL LAVORO. Un film impegnato e leggero al tempo stesso

# Lezioni di Cioccolato, ma anche di vita

Il cinema italiano torna ad affrontare il tema della sicurezza sul lavoro

■ Marco Spagnoli



► La locandina del film

Nell'ultimo anno il mercato della sala cinematografica ha avuto un aumento del 10% rispetto alla stagione precedente.

Tra le tante cause di questa congiuntura positiva, spicca, certamente, il grande successo del cinema italiano che è arrivato a toccare quota 30% come non succedeva da circa vent'anni.

Merito dei tanti film panettone di Natale e non solo, ma anche, soprattutto, di una nuova generazione di registi capaci di raccontare un'Italia diversa da quella vista, forse, per troppo a lungo sullo schermo.

Tanti titoli di impegno e talora anche molto drammatici, ma anche alcune commedie nuove che pur nella loro semplicità, riescono ad andare oltre la battuta e pur mantenendo una loro leggerezza affrontano da vicino tematiche importanti, talora addirittura 'spinose'.

Tra queste spicca, sicuramente, *Lezioni di cioccolato* prodotto da Cattlea e distribuito attraverso la major americana Universal.

Un film intelligente che ambisce

ad essere una commedia sofisticata sullo sfondo di un'Italia di provincia con tante problematiche aperte.

Prima tra tutte quella del lavoro.

Tutto inizia su un tetto in una giornata di sole.

Un comignolo con una corda legata. L'altro capo è fissato alla cinta di un manovale egiziano, Kamal (Hassani Shapi), che cammina incerto sulle tegole traballanti.

Di sotto, nel prato davanti al cantiere, dieci palline da golf in fila.

Mattia (Luca Argentero), il titolare della piccola impresa edile, si allena per agganciare nuovi clienti al golf club.

Bello, simpatico e un po' cialtrone, Mattia colleziona donne, auto e vestiti firmati e manifesta una spiccata allergia ad ogni tipo di responsabilità.

Tranne che al lavoro dove il suo motto è, con buona pace del suo fedele amico e sottoposto Osvoldo (Vito Biccocchi), "qualità al minor costo".

Ma minor costo significa lavoro nero e poca attenzione alla sicurezza e, puntuale, arriva una piccola tragedia: la corda si spezza e Kamal cade dal tetto.

Alcuni giorni dopo, un Kamal con entrambe le braccia ingessate riceve Mattia nella sua umile casa. Questi, divorato dall'ansia, vuole sapere cos'abbia detto il suo manovale a proposito dell'incidente. Con il suo irresistibile italiano di fortuna Kamal racconta a Mattia del suo passato di pasticciere in Egitto e del suo sogno di fare dolci in Italia.

Poco prima dell'incidente era stato selezionato per un corso in

una scuola del Cioccolato.

Poi, detta le terribili condizioni per il suo silenzio: ora che ha le braccia rotte Mattia dovrà assumere la sua identità e frequentare il corso al posto suo. E con il massimo profitto, altrimenti lo denuncerà.

Mattia, indossati gli umili panni di Kamal, si presenta al corso convinto che se la sbrigherà con poca fatica.

Per il corso, organizzato da una grande azienda dolciaria, sono stati scelti sei gourmet dilettanti ma già esperti che, guidati da un Maestro d'Arte Cioccolatiera (Neri Marcoré), impareranno a inventare cioccolatini.

Il migliore vincerà un finanziamento per aprire una cioccolateria. A darsi battaglia, a colpi di gag e cioccolato, il siciliano trendy-choc Corrado (Josefia Forlì), il burbero veneto Milo (Matteo Oleotto), la zitella d'assalto Letizia (Monica Scattini), il vulcanico Luigi (Francesco Pannofino).

Per l'inesperto Mattia, che non fa che combinare un disastro dietro l'altro, è l'inizio di un incubo. Come se non bastasse dover indossare i panni di un immigrato musulmano, per mettersi in pari con gli altri deve lavorare il doppio: imparare di giorno e ripassare di sera con la più brava del corso, l'affascinante Cecilia (Violante Placido).

Senza contare Kamal, che ogni sera pretende da Mattia un resoconto completo su tutto ciò che ha imparato, Ugolini (Ivano Marescotti), il suo più importante cliente, che lo insegue per i preventivi di piastrelle e sanitari. Mattia è talmente esausto che quasi non si accorge che qual-

cosa dentro di lui ha cominciato a cambiare.

L'iniziale repulsione per il cioccolato, per il corso, per la stessa

Cecilia stanno cedendo il passo ad un certo coinvolgimento.

E a ciò non è estraneo il rapporto sempre più stretto che

va instaurando con Kamal, con cui ha stabilito un rapporto - tra equivoci e gag d'ogni sorta - da autentica "strana coppia". Ed è così che in questo film dalla vocazione commerciale, nato per celebrare i cento anni della Perugina che si dice abbia investito circa trecentomila euro nella sua sponsorizzazione, emergono tematiche importanti come quella legata ad un'edilizia sicura e di

qualità, dove tutto deve avvenire nel migliore dei modi.

Come un buon cioccolatino, una casa va costruita secondo regole e inventive che non posso prescindere dalla qualità dei materiali e dalle regole di sicurezza.

Un messaggio importante che oltre a celebrare la solida amicizia che nasce grazie al lavoro tra persone di cultura, razza e religione diversa, resta soprattutto una divertente commedia romantica, una gradevole educazione sentimentale di un geometra bisbetico domato che - dopo avere imparato ad amare e, dunque, a vivere - saprà costruire case, fare cioccolatini, ma - soprattutto - essere una persona e un cittadino migliore.

Una celebrazione dell'amore e dell'amicizia, ma anche della cultura della legalità e della sicurezza.

Un film intelligente che ambisce ad essere una commedia sofisticata

**CEFME**  
CENTRO PER LA FORMAZIONE DELLE IMPRESE E DEGLI AFFARI DI ROMA E PROVINCIA

**CORSI GRATUITI**

**le nostre attività**

- informazione, orientamento e assistenza all'inserimento lavorativo
- formazione professionale
- ricerca
- servizi alle imprese

Gli ambiti della formazione professionale comprendono la tutela dell'ambiente, lo sfruttamento razionale del territorio, la salvaguardia e manutenzione dei beni architettonici, artistici e archeologici

Per informazioni e iscrizioni  
800-881330

regolare presso le nostre sedi di  
POMEZIA - Via Monte Cervino, 8 - Tel. 0691962226/27/28/30 - Fax 0691962229  
ROMA - Via Filippo Fiorentini, 7 - Tel. 064065541 - 064064887 - 064063824 - Fax 064064833  
Site Internet: [www.cefme.it](http://www.cefme.it)  
E-mail: [info.pomezia@cefme.it](mailto:info.pomezia@cefme.it)

GF8. Conquista la spontaneità dell'operaio umbro

# Mario: una voce fuori dal coro

■ Alessandro Schwed



► Mario Ferretti, GF8

**N**on è di moda da un pezzo. Anzi c'è stato un lungo momento in cui pareva ci si dovesse vergognare a fare la sua professione, vergognare a chiamarla professione, e vergognare di appartenere al suo cetto sociale. Essere lui non stava più bene. Poi sono spariti, dopo che di loro si era parlato per un secolo. Hanno lasciato questo mondo. Non proprio morti: dissolti, volatilizzati, snominati, obliati, dato che servono meno e sono stati sostituiti.

Qui c'è l'internet banking, il software, il format, il reality, il low cost, il download, l'update, e lui non c'entra niente, dato che fa cose che si toccano. Ora però lui è rotolato davanti a noi.

Magari è lì per qualche mese, se no va via subito, dipende da lui, dal gradimento, dal razzismo, dal plagio, dalla manipolazione, cioè da come la pensa la gente e da come la gente viene fatta pensare, da come la gente crede di parlare mentre invece viene parlata.

In ogni caso, se resiste ai capricci, alla regia, alle pressioni, lo avremo davanti a noi fin dentro la campagna elettorale.

Ma insomma adesso c'è, e volendo lo guardi.

Lo guardi e non ha il corpo definito come un design, ha i capelli un poco lunghi, non potrebbe recitare a Elisa di Rivombrosa, è in mezzo a molti

altri e in effetti stona, dato che gli altri sono truccati, ritoccati, sexy, fobici, anoressici, viziati, ancora studenti, abituati a mamma che porta la colazione a letto, gli altri sono porno, rock, hip-hop, dark, bisessuali, coppia aperta, e lui al limite fa il suo coito settimanale a casa o una sveltina in magazzino.

Lui viene da un altro tempo e potrebbe essere un ex garibaldino, uno classico, dei moti carbonari, che dà un pugno sul tavolo e dice a morte gli austriaci, si affaccia al palco di un teatro e lancia un blocco di volantini che teneva sotto la mantella e sui volantini c'è scritto viva Verdi e, se lo acciuffano, sarà fucilato.

Se no sarebbe stato un Masaniello, uno che tira la cazzuola addosso ai gendarmi, e grida pane, pane! e assalta il forno che in effetti non sta bene, né assaltare il forno né avere fame sino a questo punto, uno deve avere appetito. Intanto è lì.

Ancora non si vede troppo, e però quando per un attimo si vede, più che altro è perché si sente, dato che lui è uno che litiga e dunque alza la voce, si scoccia e non fa l'educato: è uno pratico e se c'è da arrabbiarsi alza la voce, ma senza sbiancare, senza fare l'isterico. Se si arrabbia lo fa da A fino a B, non da A per finire a Gamma Ipsilon alla terza stellare.

Bisogna dire che lui è realistico, normale in modo confortante. E bisogna dire che quella normalità di cui lui pare essere il genoma dimenticato, anzi, la resurrezione, forse non esiste più. Non che sia un bene, o un male: non esiste più e basta.

Se ne è persa traccia. Come dei Maya, degli Aztechi, dei Fenici. Ciò non toglie che hai la sensazione che se lui a un tratto dicesse sapone, canottie-

ra, pane e prosciutto, oppure mi sono fatto male a bestia, oppure ho fame, sarebbe veramente sapone perché si va a mangiare e bisogna lavarsi le mani; sarebbe canottiera perché ha sudato e se la deve cambiare; sarebbe pane e prosciutto perché ha fame come quando tu hai fame e ti brontola lo stomaco; e infine sarebbe mi sono fatto male a bestia perché sente tanto male e deve essere successo qualcosa di serio, se uno come lui si accorge del dolore e ne parla vibrando.

Dato che quando ci si fa male si vibra, non si fanno le belle statuine.

Ancora non lo conosciamo bene, siamo all'inizio, e forse forse dice ogni tanto qualche parolaccia, ma le dice quando è necessario, non come gli studenti e l'immenso terziario dei politici, delle veline, dei cantanti melodici che schiaffeggiano le donne in diretta, degli allenatori che danno i calci nel sedere agli altri allenatori e poi dicono no alla violenza negli stadi, e infine non come i calciatori che dicono parolacce in campo, danno le testate nella pancia, sputano addosso agli avversari, e poi partecipano a Telethon.

Lui non fa queste cose, lui si arrabbia nel recinto della rabbia. Non gracchia, alza la voce.

Poi c'è da dire che è verace, il che non è per forza una qualità, ma neanche un difetto, dipende a cosa viene riferita la veridicità. E' verace e realistico, e noi l'abbiamo già visto nelle prime ore: che quando gli rompono le scatole, s'incassa a dritto, ma senza esagerare, governa la rabbia, governa il lavoro, governa la forza. L'unica cosa che non gli riesce fare, è governare la società.

Se invece dovesse uscire dal recinto te ne accorgeresti, e sarebbe terribile perché quelli normali fanno le cose per bene.

Intanto sembra a suo agio in mezzo alla piccola folla amorfa e selezionata per tic, target, funzioni, dinamiche, da cui è circondato.

Ma anche quegli altri sono a proprio agio, e non fa alcun effetto vederlo in mezzo agli altri, è quasi come gli altri, e non ci sarebbe niente di male se fosse uno di loro, ma tanto non è così, non c'è niente da fare, rimane diverso. A parte che quegli altri si ab-

bracciano e piangono come mitragliatrici, e lui no.

Lui no, per il semplice fatto che è l'ultimo dei moicani, viene dal mondo delle mani e della fatica. E' un edile, è uno pratico, uno che fa, e come un panettiere impasta per fare il pane, lui impasta per fare case, cioè roba del mondo reale.

Non del mondo reality.

Dato che lui è l'unico operaio del Grande Fratello.

## Viva Mario!

Tutti indistintamente, nelle trasmissioni di approfondimento, su tutti i canali dell'etere, parlano di operai, di sicurezza, di prevenzione, si danno da fare a raccogliere fondi per l'assistenza ai familiari delle vittime, si scandalizzano per le inadempienze degli imprenditori, per il numero di lavoratori in nero, per la precarietà del lavoro ma nonostante l'ampiezza di questo movimento di opinione che mira a farci finalmente aprire gli occhi su questa strage degli innocenti e mentre aumenta la quantità di parole sprecate per parlare di questo drammatico primato, restiamo il Paese europeo con il più alto numero di morti sul lavoro (mille morti l'anno) ed un milione di incidenti (uno ogni sette ore). Prevenzione, la parola magica che in queste ultime settimane è stata usata ed abusata in modo ridicolo. Ridicolo, perché dopo tanto parlare, dobbiamo sentirci dire che con il personale a disposizione, se si dovessero controllare tutte le aziende italiane, ognuna di esse riceverebbe un controllo ogni 23 anni. Eppure oggi l'operaio va di moda: le pubblicità ci mostrano giovanotti gagliardi con addominali scolpiti ed abbronzature caraibiche, che si rinfancano durante le pause con bibite ghiacciate e merendine extralight, indossando jeans di marca, scarpe da jogging americane, occhiali ed orologi griffati, ascoltando iPod da 80 giga... Poco importa se in realtà l'operaio non è esattamente così. Sì, spesso è abbronzato, lavora sotto il sole ma anche quando si starebbe meglio all'ombra, lavora con la pioggia, il vento, ma anche con il tempo normale, quando vorresti fare cose normali. Nonostante la fatica, il freddo, il caldo, la precarietà di quel lavoro che oggi c'è e domani chissà, lui canta, vecchie canzoni di Sanremo o di quel paese lontano, in una lingua che alcuni compagni non capiscono. Un indice di questo successo mediatico, probabilmente dovuto alla compassione e al senso di colpa, si può facilmente individuare in una delle trasmissioni più popolari degli ultimi anni. Il Grande Fratello infatti, annovera fra gli abitanti della casa più spiata d'Italia, un operaio, un manovale. In mezzo a fighetti rampanti, bulli e pupe di ogni colore e livello socio-economico, nella edizione 2008 è presente anche lui, Mario il muratore. La Marcuzzi era estasiata da questa dimostrazione di populismo della rete ammiraglia del capitalista Berlusconi: in mezzo ad aspiranti veline, cocchi di mamma che piangono nel sentire la voce della ragazza o della professoressa delle medie che li incoraggiano a non mollare come se, invece che in una casa popolata di fanulloni scansafatiche, fossero in Afghanistan in mezzo a campi minati e kamikaze. Ragazzoni e bambole senz'anima e cultura che sperano di diventare ricchi e famosi solo per il fatto di essere lì a pavoneggiarsi davanti a telecamere che fingono di non esserci, si muovono sotto i nostri occhi, lacrimando e gemendo come emigranti ospiti di "Carramba che Sorpresa!". E in mezzo a loro, Mario. Mario che non parla, Mario che si arrabbia se qualcuno fa finta di lavorare, Mario che dice quello che pensa e non quello che pensa possa piacere al pubblico che spia e vota. Mario che fa, si dà da fare perché è abituato a fare. Mario... come altro avrebbe potuto chiamarsi uno così? Valeriano? Fabiano, Ludo, Gianfilippo? No. Sta nell'ombra, non appare in ogni inquadratura, non abbraccia, non sbacucchia, non piange e non critica alle spalle, non fa pettegolezzi, ma se c'è qualcosa che non va, lo dice in faccia e non è lì per diventare tronista o veline, ma forse mira concretamente solo al premio finale, quello in soldi e non in contratti pubblicitari o in partecipazioni a qualche show della domenica.

Monica Coen





# ed è subito... viaggi

## Tour Operator

ISO 9001 CERTIFIED ORGANIZATION  
Certificati "Sistema Gestione Qualità"

### OFFERTE ESTERO

#### ISTANBUL "Ponte 1° maggio"

01-04 Maggio 2008 (4 giorni/3 notti)

Partenze da Venezia, Bergamo, Bologna, Roma

**€ 370,00 a persona in hotel 4\* semicentrale**

**€ 395,00 a persona in hotel 4\* centrale**

#### Volo speciale a/r Roma-Istanbul

Trasferimenti dall'aeroporto all'Hotel e viceversa

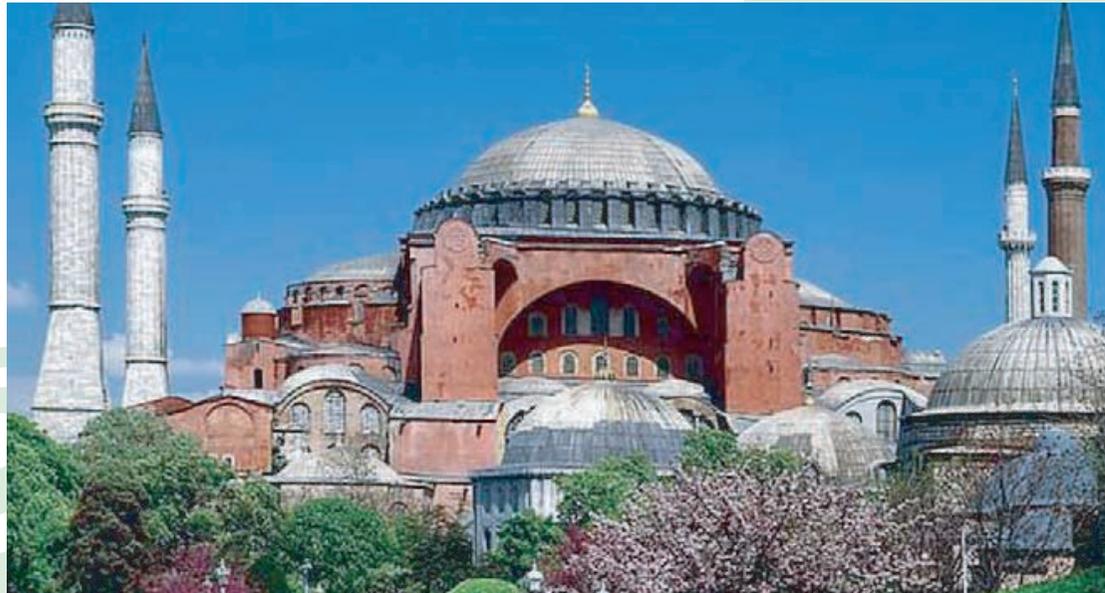
Hotel \*\*\*\* secondo la posizione scelta

Pernottamento e prima colazione

#### Tasse aeroportuali € 72

Diritti e d'iscrizione (assic. medica bagaglio/annullamento) € 25

Supplemento camera singola € 60



### OFFERTE ITALIA

#### IL BORGO (FIRENZE)

##### La Vita nel Borgo

- 3 Giorni 2 notti in camera doppia con trattamento B/B
- Aperitivo di benvenuto
- 1 Cena tipica toscana nel caratteristico ristorante del Borgo
- Uso gratuito del fitness e della sauna
- Omaggio di un prodotto tipico locale

\* quota individuale (valida fino a Luglio)

**€ 120\***

#### ANTICA RESORT (PISTOIA)

##### Sapori del Territorio Toscano

- 3 Giorni 2 notti in camera doppia con trattamento B/B
- Aperitivo di benvenuto
- 1 Cena tipica toscana e vini in abbinamento nella Cascina del Resort
- Visita con degustazione in un'antica azienda vinicola del Chianti
- Omaggio di una bottiglia di vino e cioccolatino tipico

##### Cultura e Tradizione Toscana

- 3 Giorni 2 notti in camera doppia con trattamento B/B
- Aperitivo di benvenuto
- Cena tipica toscana e vini in abbinamento nella Cascina del Resort
- 1 Biglietto d'entrata al Museo Leonardo da Vinci
- Omaggio di una bottiglia di vino e cioccolatino tipico

\* quota individuale (valida fino al 31/05)

**€ 140\***

#### IL CASTELLO DI CORTE (GUBBIO)

##### Le Delizie Umbre

- 3 Giorni 2 notti con trattamento B/B
- 1 Cena tipica (La cena non include bevande ed extra)
- Degustazione di prodotti tipici accompagnati da vino umbro
- Omaggio di un prodotto tipico locale

\* quota individuale (valida fino a Maggio escluso ponti)

**€ 120\***

#### IL RELAIS DELL'OPERA (PERUGIA)

##### Sapori dell'Umbria

- 3 Giorni 2 notti in appartamento con trattamento B/B
- Degustazione di vini a Montefalco.
- 1 Cena tipica  
(Il menu della cena tipica prevede: antipasto misto, primo a scelta, secondo a scelta con contorno. Le bevande sono incluse.)
- Omaggio di un prodotto tipico locale

\* quota individuale

**€ 195\***

##### Benessere nella Natura

- 3 Giorni 2 notti in appartamento con trattamento B/B
- 1 Massaggio a scelta tra shiatsu e olistico di circa 1 ora
- Omaggio di un prodotto tipico locale

\* quota individuale (valida al 31/06)

**€ 190\***

## PRENOTA SUBITO, NON FARTI SFUGGIRE L'OCCASIONE !!

Via di Tor Fiorenza 35 - 00199 Roma

Tel: 06.86398970 r.a. - Fax: 06.86398998 - e-mail: info@subitoviaggi.it | Sito internet: www.subitoviaggi.it - www.terreditalia.net